

La capitale della cultura

Matera, i ragazzi che hanno fatto l'impresa

Conchita Sannino



Al via con una diretta tv 48 settimane di feste e incontri. Una scommessa vinta grazie ai giovani e alla voglia di andare oltre il 2019

“Abbiamo i turisti nei Sassi, vogliamo anche le aziende”

pagina 16

Il racconto Da oggi capitale europea della cultura

Matera, i ragazzi che hanno fatto l'impresa “Così abbiamo coinvolto tutta la città”

Un anno di eventi costruiti dal basso
 “Ma speriamo che poi rimanga qualcosa e i giovani andati via possano tornare”

Dalla nostra inviata

CONCHITA SANNINO, MATERA

Non spiegatele con la bellezza, parola troppo consumata a ridosso dei Sassi, che invece i loro ottomila anni li portano con fierezza quasi riottosa mentre i ragazzi da queste parti vivono con un orgoglio sconosciuto la festa europea, e continuano a emigrare a grappoli di due o tremila all'anno. Non associate queste 48 prossime settimane di gloria di Matera solo alla rivincita della “vergogna d'Italia”, o

all'idea di riscatto, sembrano dritti adesso gli organizzatori, i cittadini coinvolti a realizzare a mano 6 mila bag-lights, le luci portatili fatte con scarti di legno e pelli, o contenti di ospitare 2019 suonatori di bande musicali già arrivate dall'Italia o dall'Europa. Osservate bene, suggeriscono i manager visionari e gli artisti di ogni provenienza che stanno lavorando da quasi dieci anni per il viaggio vero che comincia oggi. «Quello che già ha fatto la differenza e potrà attivare la svolta è l'idea stessa di un cammino fatto con la popolazione, e che la cultura è costruzione dal basso, corale, accessibile, contendibile», avverte Paolo Verri, il torinese più materano che c'è, oltre che dg della Fondazione e artefice del piccolo miracolo, con Marta Ragozzino, Franco Bianchini, Rossella Tarantino, Aurelia Sole, Salvatore Adduce e la squadra dei 60 dello staff, soprattutto giovani dai 25 ai 40. Persino la

politica dei trasversalismi distruttivi e delle istituzioni che pure stavano per sfasciare tutto, qualche anno fa, sembrerebbe (condizionale d'obbligo, specie al sud) aver capito la lezione. E stasera, sul palco con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, giú in prima fila il premier Conte e il ministro Bonisoli, inaugureranno l'anno stupefacente di Matera 2019, con fondi di 50 milioni di euro, capitale europea della cultura. Tiratori scelti e ultimi complicati sopralluoghi per lo show su Rai Uno da piazza San Pietro Caveoso, dalle 18.50, che promette tempi serrati ma con dentro la poesia di Pasolini e Scotellaro, cerimoniere Gigi Proietti che si dice «onorato e felice» di saldare un pegno di gratitudine perché «ebbi qui il primo ingaggio artistico», con Stefano Bollani che accenderà la musica dopo la silenziosa performance di John Cage, con Skin, Arturo Brachetti e la

bulgara Balkanska, oltre al co-pilota comico, il lucano Rocco Papaleo che, tanti anni dopo il cinema puro e potente del *Vangelo secondo Matteo*, in una commedia ha legittimato l'appel autoironico di una Basilicata mica sfigata e perfino rock.

«Arrivai a Matera verso le undici (...) Avevo letto che è una città pittoresca, che c'è un museo, delle curiose abitazioni trogloditiche. Ma (...) cercai invano con gli occhi la città. La città non c'era. Allontanatomi ancora un poco dalla stazione, arrivai a una strada, che da un solo lato era fiancheggiata da vecchie case, e dall'altro costeggiava un precipizio». Lì sotto, «in quel precipizio, c'era Matera», raccontava Carlo Levi strappando ogni velo in *Cristo si è fermato a Eboli*. E ora che verso il baratro dei valori dimenticati rischia di scivolare l'Europa dei sovranismi e delle disperazioni lasciate in mare aperto, ora che sono più o meno settant'anni dalla visita di Togliatti prima e De Gasperi poi, che sancirono con sofferenza le terribili condizioni di chi viveva nei Sassi come "vergogna d'Italia", ecco Matera la resiliente che si rialza da sola, magari cercando di capire quanto durerà. E quasi senza aver bisogno di mostrarle dice che le sue pietre «sono un modello di arcaica sostenibilità, così antica e sapiente da proiettarsi nel futuro, non più la Basilicata piagnona del meccanismo vertenziale, ma quella terra di energie e partecipazione, patrimonio di relazioni rimaste umane che ci eravamo dimenticati di essere»,

sintetizza Salvatore Adduce, presidente della Fondazione, l'ex sindaco Pd che sostenne tutto l'iter e poi a sorpresa subì l'onta della bocciatura alle elezioni del 2015, sconfitto da Raffaello de Ruggieri, l'avvocato colto della Prima Repubblica che oggi, a 83 anni, siede accanto all'ex nemico, si gode il momento storico e non disdegna le provocazioni. «Non vogliamo turisti a Matera», aveva detto il primo cittadino al *New York Times* scandalizzando gli anglosassoni. «Per amministrare e gestire e portare lavoro in Italia, accantoniamo Cantone», ha finto di scherzare ieri, in linea col governo del cambiamento, a ridosso della conferenza. Spiegando, un attimo dopo: «Intendo dire che le norme e le interpretazioni dei cavilli bloccano tutto. Quanto al resto, il turismo del consumo non ci interessa, perciò noi chiamiamo i visitatori 'cittadini temporanei', perché c'è bisogno di ascoltarla e capirla, Matera, non di attraversarla. E io mi auguro porti anche sviluppo e lavoro, ho inviato un ambasciatore nostro nella Silicon Valley, aziende italiane e straniere si insedieranno nei Sassi». Bambini e giovani, invece, abbracciano il sogno senza distinguo. «Abbiamo messo decine di bandiere sulla scuola e solo quando i bambini hanno cominciato a chiedere, abbiamo raccontato di Matera 2019, si sono illuminati, hanno dato un volto e un colore nuovo alla parola Europa – dice Maria Antonjetta Scazzariello, insegnante della scuola primaria Marconi – Ma io spero davvero che non sia solo una giusta

celebrazione. Sa quanti ragazzi ho visto partire? Germania, Francia, Europa, Australia. I migliori». Michele Isoldi, che invece sta con la chitarra in piazza Vittorio Veneto, ha 18 anni e gli brillano gli occhi. «Io ci credo che può cambiare, questa è una occasione irripetibile, se io posso campare di musica e pezzi cantautorali da quando avevo 13 anni, Matera scoperta dall'Europa non può migliorare il suo destino?», ride. Più lucido Pasquale Mega, collega maturo, sessantenne e apprezzato pianista jazz: «Io spero solo che tutto questo non si sgonfi, fino ai miei diciotto anni ho vissuto con gli amici nel Sasso Caveoso, sì certo: erano proprio luridi sporchi degradati, oggi sono magari un frullatore, solo botteghe e commercio, ma non tornerei mai indietro, dobbiamo giocare questa partita, ma bene, con intelligenza». E don Domenico Monaciello, dalla parrocchia di San Pio Decimo, alla fine li benedice tutti, sia gli entusiasti sia gli scettici: «Dovremmo fare in modo che questo anno importantissimo lasci tracce, anche concrete: un teatro vero, dei servizi più efficienti, la stazione ferroviaria nuova che aspettiamo da tempo, l'assetto viario. Perfino sui rifiuti dobbiamo migliorare in fretta – riflette, a ragione – siamo capitale della cultura e non facciamo una vera differenziata? Però sono felice, ammetto, come materano e come pastore, spero solo che possano rientrare qui i tanti giovani costretti ad andar via». Ecco, dice, «Matera 2019 dovrebbe diventare il sinonimo di ritornare». Forse, allora, diventerebbe bellezza.



LUCA LANCIERI

Lumen Social Light

È il progetto che riprende la tradizione delle luminarie: 15 installazioni luminose che diffonderanno luce su Matera. Seimila persone (sotto due workshop) sono state coinvolte per realizzare gli oggetti luminosi



50mln Per realizzare il programma culturale di Matera 2019 sono stati investiti quasi 50 milioni di euro

80% L'80% del programma è caratterizzato da produzioni originali: anteprime assolute a livello mondiale

2000 I musicisti provenienti da tutta la Basilicata e da altre parti d'Europa attesi a Matera per l'inaugurazione

